

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

\* \* \*

«Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo», dicci di sì ancora prima di spiegarti la cosa... quante volte anche la nostra preghiera, il nostro modo di rapportarci con Dio, è simile alla richiesta di questi due apostoli, Giacomo e Giovanni: noi pretendiamo che Dio faccia quello che gli chiediamo.

Dio ci dovrebbe obbedire, dovrebbe compiere la nostra volontà. Sembra un po' il contrario della preghiera del *Padre nostro*: non «sia fatta la tua volontà», ma la mia, la nostra. E poi aggiungiamo sotto sotto un po' di ricatto affettivo: fai quello che ti chiediamo «se ci vuoi veramente bene».

È bello notare che Gesù non risponde male a questa domanda inopportuna, ma come un vero padre non si lascia trasportare dall'emotività e sa cogliere questa situazione spiacevole e imbarazzante per condurre i discepoli verso una comprensione più piena della realtà. E con pazienza, chiede loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?».

Cosa chiedono, anzi pretendono, questi due discepoli? Ciò che nel profondo tutti noi desideriamo... chiedono la gloria. Credo che non esista uomo che, almeno una volta nella vita, non abbia desiderato di essere un super-eroe, di risolvere una situazione impossibile, di essere il vincitore indiscusso di una qualche gara... e penso che non esista donna che non si sia immaginata perfetta, ricercata, professionalmente imbattibile... la gloria umana...

Sì, perché per Gesù la gloria non è il successo, l'aver ragione, l'esibirsi e mostrarsi, il dominio incontrastato... questa roba qui, che a noi attira molto... sono prodotti che ci vuole vendere il Maligno. Nel racconto delle tentazioni nel deserto di Gesù c'è un passaggio terribile

dove il Tentatore gli mostra tutti i regni della terra e gli dice: «Ti darò tutto questo in potere e la loro gloria... se ti prostrerai in adorazione...» (cf. Lc 4,5-7).

Ma per Gesù la gloria è ben altro: è manifestazione dell'amore. E quand'è che Dio manifesta l'amore? Lì, sulla croce: quello è il suo trono. Da lì Dio ci mostra fin dove è disposto ad arrivare per noi. La croce è la gloria perché la croce è vita donata, è amore estremo, è «servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Gesù distrugge ogni logica puramente umana, ogni logica terrena, logiche che sono forti, seducenti, ma il vangelo parla chiaro: «tra voi non è così»: c'è una diversità richiesta ai discepoli rispetto allo stile del mondo, non è vero che i cristiani non si debbano distinguere... Il mondo degli uomini usa il potere per comandare, per opprimere, il cristiano dice no a questo, e usa il potere per servire.

Quando si parla di potere e di comando viene naturale pensare subito alla politica e ai grandi sistemi. Ma credo che, se si pensiamo bene, anche nella nostra vita quotidiana, abbiamo tutti occasione di esercitare una qualche forma, anche piccola, di potere: nel lavoro, nei servizi parrocchiali, in famiglia, nei gruppi amicali...

Chiediamoci: come sto usando questi piccoli poteri: per dominare e fare terra bruciata attorno a me, o per servire e generare vita?